

RECENSIONE – REVIEW

Trisciuzzi M. T. (2018)

*Ritratti di Famiglia.*

*Immagini e rappresentazioni nella storia della letteratura per l'infanzia*

Pisa: ETS

*di Dalila Forni*

Il volume di Maria Teresa Trisciuzzi, ricercatrice presso la Libera Università di Bolzano, esamina il tema della famiglia nella letteratura per l'infanzia e i suoi mutamenti tra passato e presente, dai Classici alla contemporaneità. L'opera va a toccare e analizzare diversi titoli dedicati a bambini e ragazzi accomunati da un lato dall'originalità e dall'efficacia nell'approcciare la questione delle rappresentazioni familiari stimolando riflessioni al riguardo, dall'altro dalla qualità letteraria e pedagogica che li contraddistinguono, seguendo e approfondendo temi presenti nella ricerca della scuola bolognese di letteratura per l'infanzia, da Faeti a Beseghi, da Bernardi a Grilli e Grandi. Scrive Franco Cambi nella sua colta premessa: “dobbiamo riconoscere a questo lavoro sia il compito complesso e audace che si è assunto, per ampiezza diacronica e per varietà di letture disciplinari che viene a incrociare (scientifiche, storiche, narrative) sia la viva sensibilità educativa e la coscienza pedagogica che lo anima e lo qualifica” (p. 10).

Il saggio si presenta come un viaggio letterario tra le diverse sfumature della parola 'famiglia', un'indagine approfondita delle rappresentazioni familiari nei testi per l'infanzia e l'adolescenza e delle loro trasformazioni dall'Ottocento ad oggi. Trisciuzzi esplora in modo diacronico e sincronico un ricco panorama di opere letterarie che – seguendo e in alcuni casi anticipando i mutamenti storici e culturali – hanno dato forma all'immaginario comune. Si avverte dunque la valenza educativa di queste opere nel forgiare un

immaginario sfaccettato, che possa tratteggiare e legittimare modelli familiari diversificati.

Da qualche decennio occorre infatti parlare di “famiglie” al plurale: nuovi nuclei si sono affermati tanto a livello sociale e culturale, quanto letterario e fantastico, come le famiglie allargate, ricomposte, adottive, multietniche, omogenitoriali, eccetera. Come sottolineato dall'autrice “Le famiglie si trasformano, come pure i libri che le raccontano. Le storie narrano i percorsi di crescita di bambini e bambine, di adulti di ogni età e sesso, di animali antropomorfi parlanti. Ci parlano del rapporto tra adulti, tra bambini e adulti, attraverso nuovi alfabeti familiari che ci indicano che di strade ce ne sono tante, quanto sono le famiglie” (p. 24). La letteratura per l'infanzia si rivela quindi una finestra sul mondo, sulla diversità e sull'altro da sé, e al tempo stesso uno specchio di ciò che è vissuto dal lettore in prima persona.

Ritratti di famiglia si sviluppa su tre fronti, tre macro-sezioni tematiche utili a comprendere le sfaccettature familiari che hanno caratterizzato l'immaginario attraverso categorie interpretative sviluppate da autori differenti tanto per epoca che per nazionalità. Il primo tema è la fuga, il distacco dalle figure adulte di riferimento alla ricerca di autonomia, indipendenza. Il secondo è invece la famiglia come luogo di rinascita, come spazio fondamentale nella vita dei bambini e delle bambine in ogni sua forma. Infine, il terzo punto è l'abbandono, la dolorosa mancanza di legami familiari che portano tuttavia ad una costante lotta per cercare una propria identità ed affermare se stessi.

Il primo capitolo del volume si apre con un'analisi storica, sociale e pedagogica della famiglia e della sua trasformazione negli ultimi secoli. Prendendo in considerazione fattori quali l'industrializzazione, l'alfabetizzazione e i movimenti migratori, l'autrice traccia una storiografia della famiglia e della vita domestica come luogo di educazione e socializzazione. Trisciuzzi espone come il “secolo del fanciullo” abbia modificato non soltanto la visione dell'infanzia, tutelandola e comprendendola, ma anche dei le-

gami familiari e del rapporto bambino-adulto. Viene quindi presa in esame la famiglia moderna e post-moderna nel Novecento, soffermandosi in particolar modo sui legami affettivi e su come le questioni economiche e di genere abbiano trasformato i rapporti all'interno del nucleo. Il capitolo indaga quindi le diverse famiglie contemporanee, sottolineando che "la molteplicità dei modelli familiari esprime quindi oggi il pluralismo culturale della nostra società, i modi diversi che diversi individui danno al significato dell'esistenza e a come essi concepiscono la felicità individuale e di coppia" (p. 57). Oggi, tradizione, modernità e post-modernità convivono, dando vita a modelli familiari differenti e unici, rappresentati in numerosi libri per l'infanzia e l'adolescenza.

Il secondo capitolo, *In fuga dalla famiglia*, entra nel vivo della ricerca avventurandosi tra le pagine della letteratura per ragazzi che ha rappresentato bambini in cerca di un distacco dalla famiglia da cui non si sentono né compresi, né accettati. Sono storie di bambini e bambine curiosi, annoiati, inadeguati, disposti ad allontanarsi dal nido per conoscere il mondo e se stessi, l'Altrove e il proprio io. Sono Alice, Dorothy, Peter Pan, Tom Sawyer e molti altri personaggi di carta che, allontanandosi dalla sicurezza familiare e dalle 'gabbie' del mondo adulto, hanno esplorato mondi altri, a volte fantastici, non-sense od onirici, in cerca di libertà e di autoaffermazione. La letteratura internazionale, con i suoi Classici ancora oggi ben noti ed apprezzati, offre quindi modelli sempre validi di "bambini in fuga", ribelli, pronti ad avventurarsi in un tortuoso percorso ad ostacoli pur di mettersi alla prova e superarsi. Tra i personaggi esaminati in questo capitolo, Trisciuzzi ricorda le eroine che hanno promosso e continuano a promuovere modelli femminili fuori dagli schemi. Bibi, Pippi, Sofia e Matilda vengono quindi prese in considerazione in un'ottica di genere, di una nuova infanzia al femminile a partire dalle pagine dei libri rivolti ai giovani lettori e lettrici. Bambine quindi coraggiose, indipendenti e caparbie, sole per scelta, a tratti percepite come scandalose nella loro irriverenza. Il capitolo conclude la rassegna di testi con un approfondimento sulle "distopie adolescenziali", un genere oggi sempre più popolare dove il tema della famiglia viene nuovamente ripro-

posto attraverso genitori assenti o impotenti, attraverso storie di resilienza incentrate sul coraggio e la lotta dei più giovani.

Il terzo capitolo, *Rinascere in famiglia*, si sofferma sull'antico genere della *family story*, ovvero quei romanzi per bambini e ragazzi che descrivono le vite familiari come "specchi della società" (p. 13). In queste storie, la famiglia si trasforma, "rinasce attraverso la possibilità, occasione concessa dall'infanzia che vi si addentra con stupore e senza riserve. [...] la famiglia [...] scopre così la capacità di aprirsi a ciò che era ritenuto non sicuro e sconosciuto, arricchendosi della capacità di percepire ciò che prima era estraneo e nascosto" (p. 132). Famiglie quindi 'disordinate', dove si creano nuove relazioni e nuove difficoltà da affrontare e superare. La letteratura per ragazzi ne offre rappresentazioni diversificate in grado di cogliere le numerose accezioni oggi legate al concetto di famiglia, dalle bambine di Bianca Pitzorno a *Queste oscure materie* di Philip Pullman, da *La fabbrica di cioccolato* di Roald Dahl ai moderni personaggi delineati da J. Wilson.

Il quarto capito, *Senza famiglia*, si focalizza sui bambini incompiuti e abbandonati, diversi. In una rassegna che va da Remi ad Harry Potter, da *Oliver Twist* fino ad Heidi, il capitolo presenta una panoramica sul complesso tema dell'abbandono, così come viene rappresentato nelle storie – classiche o contemporanee – per un giovane pubblico. Si tratta di bambini che, seppur umiliati, dimenticati, isolati dagli affetti familiari, riescono, in un lungo percorso di formazione e scoperta di sé, a ritrovare le proprie radici e formarsi anche senza l'aiuto di figure genitoriali di riferimento: "[...] se da un lato i giovani protagonisti sono rappresentati come orfani calpestati e umiliati, non è solo per poi elevarli più facilmente ad una condizione migliore, ma anche perché, affinché possano compiere meglio le proprie avventure, il loro cammino, i genitori devono essere assenti, più o meno giustificati: iperprotettivi, potrebbero intralciare infatti il percorso del bambino con la loro presenza" (p. 218). Attraverso un'analisi delle relazioni familiari (mancate o desiderate) dei protagonisti, Trisciuzzi espone un argomento estremamente ricorrente nella letteratura per ragazzi, esplorando

diversi romanzi che hanno ritratto figure di orfani ormai parte dell'immaginario infantile e non.

In conclusione, il volume offre un'accurata lettura su più piani – storico, educativo, sociale e letterario – delle rappresentazioni familiari più emblematiche della letteratura per l'infanzia. L'opera traccia un alfabeto della famiglia e delinea con chiarezza espositiva e spessore scientifico temi e strutture ricorrenti nella narrativa per giovani lettori dall'Ottocento a oggi. Il saggio mostra inoltre la necessità di parlare di famiglie plurali e multiformi: il volume lavora infatti su testi significativi nel proporre modelli familiari differenziati e ancora oggi presenti a livello tanto letterario quanto sociale. Il percorso storico e tematico tracciato in *Ritratti di famiglia* dà quindi voce a una questione più che mai attuale alla luce delle recenti trasformazioni nei rapporti e nelle strutture familiari. Il volume è pertanto un affresco ben riuscito che guarda alla famiglia “da prospettive diverse, anche scomode, che aiutino a vederla al di là di ciò che è dato per scontato” (p. 15), offrendosi quindi come un prezioso e stimolante spunto di riflessioni culturali, letterarie e pedagogiche sull'argomento.